



Foto TM News/ Infophoto



voli conflitti di interesse. Ma la norma, ripeto, vale per chi si è occupato di temi legati alla legalità. Gli altri sono esentati».

**Da dove nasce questa iniziativa?**

«Da un'idea mia e del presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello. Dopo la delibera del 2007, che prevede che chi è colluso con organizzazioni mafiose sia espulso dall'associazione, abbiamo deciso di proseguire sulla stessa linea, che prevede un aspetto etico ma anche uno di convenienza».

**L'aspetto etico del Codice è evidente, la convenienza perché?**

«L'autonomia, l'indipendenza, la legalità, il ripristino delle regole sono elementi che favoriscono la ripresa. Servono imprenditori veri e un mercato non distorto da alcuna concorrenza sleale. E il sistema confindustriale siciliano vuole costruire sempre più una società forte, autorevole, meno corporativa, che guardi solo agli interessi generali del nostro territorio. E questo si può fare solo se si pone come un'associazione autonoma e indipendente».

**Un passo per volta**

**«È in atto un cambio culturale che non si può più fermare»**

**Qualcuno ha frenato su questo divieto di candidature?**

«All'interno del nostro direttivo regionale assolutamente no. Il nuovo Codice etico è stato approvato all'unanimità».

**Dal nazionale che segnali vi sono giunti?**

«È arrivato l'avallo di Emma Marcegaglia, cosa che ci ha dato ovviamente una grande soddisfazione».

**Il modello verrà esportato a livello nazionale?**

«Non abbiamo trattato questo argomento. E in ogni caso, ripeto, la norma riguarda chi ha operato direttamente contro fenomeni di criminalità organizzata».

**Glielo chiedo perché al momento ci sono diversi imprenditori che sembrano tentati dalla politica...**

«Noi ci occupiamo dei risultati ottenuti fin qui e di come continuare a garantire l'autonomia e l'indipendenza di Confindustria Sicilia».

**Dopo quella del 2007 e questa, ci saranno ulteriori norme in futuro?**

«Facciamo un passo per volta con l'obiettivo di cambiare le cose. Da noi è fortemente cresciuto il senso di impresa da quando ci siamo impegnati nel ripristino della legalità. Oggi c'è una crescita economica e civile, c'è un cambio culturale in atto. È un processo che non si può più fermare».

ma di grande rilevanza, andrebbe poi a scontrarsi con un enorme conflitto interessi se si candidasse, non sarebbe giusto. Un imprenditore con una carica di vertice che ha trattato questi argomenti deve mantenere la sua indipendenza. E Confindustria Sicilia, come associazione che rappresenta imprese che vogliono confrontarsi su veri mercati, deve mantenere la propria autonomia e dare da questa posizione un contributo al processo di crescita economica della società».

**Ma perché un imprenditore, dopo essersi occupato di certe questioni dall'interno di Confindustria, non potrebbe andare avanti con la politica, una volta scaduto il mandato nella vostra associazione?**

«Intanto, facendo politica farebbe un passo indietro».

**Cos'è, antipolitica?**

«No, non si tratta di antipolitica».

**E allora perché dice che sarebbe un passo indietro?**

«Perderebbe l'autonomia di impresa e si scontrerebbe con innumere-

# Legautonomie: «Una petizione nazionale per il Senato Federale»

**Legautonomie lancia una campagna nazionale per promuovere il Senato delle Autonomie e bocchia l'ipotesi di dimezzamento del numero dei parlamentari. «Servono riforme urgenti, si è perso un altro anno»**

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA

Un altro anno perso, riforme mancate e una crisi che ha visto peggiorare tutti i suoi «fondamentali»: quelli finanziari e quelli della produzione e dell'economia. Il costo della corruzione politica e quello dell'evasione fiscale, l'economia sommersa e quella criminale: un resoconto amaro quello tracciato ieri da Marco Filippeschi, presidente di Legautonomie durante il decimo appuntamento sulla finanza territoriale che si concluderà oggi a Viareggio.

**IL BILANCIO E LE PROPOSTE**

Bilancio amaro che gli enti locali, Comuni, Province e Regioni portano sulle spalle più di chiunque altro, ma che proposte concrete per il cambio di passo. «Abbiamo bisogno di grandi e radicali riforme istituzionali, economiche e sociale. E queste riforme sono essenziali - dice Filippeschi - per ricreare crescita e qualità sociale». Cambiare la legge elettorale garantirebbe stabilità e diritto di scelta ai cittadini, ma è mettendo mano all'assetto del parlamento superando il bicameralismo perfetto che si toglie quella che oggi è «una macina al collo del Paese». Dunque una seconda Camera, il Senato, riformato «che sia espressione delle autonomie territoriali» e che possa esercitare «quelle competenze legislative che incidono in ambiti già disciplinati, in via amministrativa, dagli enti locali». E su questo la Legautonomie avvierà una campagna nazionale, una petizione «e altre iniziative, mettendo questa campagna a disposizione delle altre associazioni, dei partiti e delle forze sociali».

Sarebbe una riforma, questa, che darebbe «maggiore chiarezza nella individuazione delle responsabilità e un rafforzamento della governabilità, si avrebbe almeno un dimezzamento dei tempi di discussione dei

disegni di legge», dice Filippeschi archiviando la proposta dei partiti di dimezzamento del numero dei parlamentari, una delle proposte «che non ci piacciono e avverseremo».

Dure le critiche alle (non) politiche del governo, alla logica dei tagli senza obiettivi, al dibattito tutto chiuso e prigioniero del parlamento e al fallimento del federalismo fiscale.

«Esordio» anche per il presidente dell'Anci, il neo-eletto Graziano Delrio, che dice. «Serve una nuova stagione che apra finalmente gli occhi sul valore delle Autonomie: allo stesso tempo serve anche un regionalismo di tipo nuovo che elabori nuove posizioni tenendo anche di un capitolo finora poco esplorato come quello delle autonomie dei Comuni. L'accusa che rivolgiamo allo Stato e ad alcune parti del Governo è quella di non aver ascoltato le parole dell'articolo 114 della Costituzione e di non averci riconosciuto un ordine gerarchico». Se-

**Filippeschi**

**«Alcune proposte non ci piacciono e noi le avverseremo»**

condo Delrio «siamo in piena emergenza e noi sindaci non ce la stiamo inventando, la tocchiamo ogni giorno con mano ad esempio con l'aumento del 50% degli sfratti nelle città».

Il presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, Enrico La Loggia annuncia: «Il ministro Calderoli ci ha assicurato che entro ottobre arriverà il correttivo al federalismo municipale». Ha garantito che ci saranno «sicuramente» Tarsu, Tia e servizi locali, su l'Ici per la prima casa più cauto. «Un fatto positivo», secondo Antonio Misiani, Pd in commissione Bilancio, «le correzioni al federalismo annunciate da La Loggia», ma meglio aspettare di vedere «i contenuti», perché «l'attuazione del federalismo fiscale è su un binario morto e qualunque sia il correttivo non sarà risolutivo».